

E il Barocco trionfò, tra i pianeti e San Pietro

LA MOSTRA Dal colonnato di Bernini ai disegni di Pietro da Cortona e Borromini: a Roma un'esposizione che svela la straordinaria maturità scientifica e costruttiva del movimento succeduto al Manierismo

di Renato Barilli

Senza alcun dubbio il tema di *Roma barocca* è uno dei più alti che si possano affrontare, in ambito artistico, soprattutto se misurato su tre punte di valore assoluto quali sono state Gian Lorenzo Bernini (1598-1680), Pietro da Cortona (1597-1669) e Francesco Borromini (1599-1667). Fra l'altro, la prossimità nelle date di nascita di questi tre straordinari protagonisti sta a dimostrare, se mai ce ne fosse bisogno, la forza cogente del criterio «generazionale», e non certo per influsso delle stelle: vuol dire che quando i tempi sono maturi, quando i dati sociali, economici, stilistici si fanno stringenti, i talenti arrivano, se solo c'è un po' di aiuto del caso. E dunque, l'aver dedicato a questo nodo di grande rilievo una mostra, seppur a livello documentario, è un titolo in più che conferma l'audacia e l'intraprendenza del responsabile del polo museale romano, Claudio Strinati, pronto del resto ad appoggiarsi all'alta competenza in materia di Paolo Portoghesi e Marcello Fagiolo, che vi si cimentano validamente da tempo.

Vista l'importanza di questo pacchetto problematico, c'è invece da manifestare qualche perplessità sul luogo scelto per esibirlo, Castel S. Angelo, un contenitore non dei più opportuni per due ordini di ragioni: intanto, perché è luogo consacrato ai flussi di un turismo alquanto sprovveduto, che vi accorre per attrazioni esteriori, quasi come succede per il Colosseo, e dunque è impreparato a gustare davvero le complesse motivazioni di una mostra del genere; e si aggiunge una ragione più sottile, che le sale centrali del Castello sono già «occupate» da un episodio di grande merito, la decorazione di gusto manierista, affidata a Perin del Vaga dal pontefice Paolo IV, un secolo esatto prima del compiersi dei grandi eventi di Roma barocca: il linguaggio sofisticato, a grottesche, a colori acidi e svenevoli, dei Manieristi, è quanto contrasta di più con la grandiosa «modernità» di Bernini e compagni; e dunque, meglio era attendere che un contenitore più appropriato si rendesse disponibile per questa pur irrinunciabile occasione.

Ma visto che il banchetto è offerto, seppure in spazi un po' angusti, apprezziamone l'indubbia eccellenza, il che può avvenire dedicando di passaggio un omaggio a un «romano» d'elezione dei nostri tempi, a Giulio Carlo Argan, che ci ha fornito la chiave esatta per valutare il genio berniniano, sottraendo il barocco a quel senso di irregolarità scapricciata in cui avevano preteso relegarlo i classici e neoclassici dei tempi successivi. Il barocco è un linguaggio pieno, maturo, moderno per grandiosità d'impianto, per imponenza di soluzioni, e per l'eredità che gli viene dalla modernità già compiuta del triangolo rinascimentale, Bramante-Michelangelo-Raffaello. Il simbolo del barocco berniniano sta nell'ellissi del porticato di S. Pietro, ma come dimenticare che l'astronomia, vera pietra di fondazione del moderno, aveva esordito stabilendo proprio che i pianeti tracciano orbite ellittiche attorno al sole? E dunque questa curva, lungi dall'inclinare al-



Giovanni Paolo Pannini, «Piazza San Pietro» (1725)

l'estro e alla bizzarria, conferma la meccanica dei gravi, diviene struttura portante di un razionalismo giustamente inteso. Sappiamo bene del resto, e gli apparati didattici della mostra confermano, che la grandiosità del porticato di S. Pietro è confermata dalle ulteriori stupende invenzioni berniniane del Baldacchino e delle colonne tortili, all'interno, tutti elementi in cui appunto la modernità si rivela con volto dinamico. Pietro da Cortona, a sua volta, lo conferma, anche se le sue proposte architettoniche so-

no andate per la maggior parte perdute, ma a giudicare dai documenti che ci restano (del Palazzo-Fontana di Piazza Colonna, del cosiddetto Pigneto Sacchetti), anche lui ragionava in termini di edifici pulsanti, con estrusioni e rientri ritmici, con animatissimo gioco chiaroscuro. Del resto è ahimè esistito quello che qui in mostra viene eloquentemente detto il «barocco interrotto», cioè alcuni progetti magnanimi che non sono andati in porto, e forse il fallimento più grave vide proprio accomunati il Ber-

Roma Barocca
Roma
Castel Sant'Angelo
Fino al 29 ottobre
Catalogo Electa

nini e il Cortona, quando vennero chiamati a progettare il Louvre, a Parigi: tanta era l'eccellenza raggiunta dalla Roma barocca, che perfino il Re Sole non voleva farne a meno: e Bernini per l'occasione ricorse a una soluzione degna di

lui, con facciate flesse, mentre anche il Cortona ragionava muovendo in profondità le pareti. Ma, per sfortuna del Louvre, le proposte geniali dei due Barocchi romani non passarono, e i parigini si dovettero accontentare dell'attuale soluzione triste, massiccia, inanimata. Torniamo ad Argan che, perfetto nel darci la giusta chiave per intendere il barocco berniniano come discorso largo d'impianto, fondato su una ragione alleata ai sensi e alla persuasione retorica, ci consente pure di capire quanto invece se ne

differenziasse il discorso del terzo grande, del Borromini, per il quale giustamente suggeriva un'ipotesi di neo-manierismo: se infatti il Bernini e il Cortona, ciascuno a suo modo, «aprono», sommuovono le pareti, le estroflettono con l'intento di abbracciare lo spazio, il Borromini «chiude», ribadisce le medesime curve su se stesse, le attorce, le imbullona, come si può giudicare dalle piante, in mostra, di alcuni dei suoi capolavori, l'edificio di Propaganda Fide in Piazza di Spagna, l'Oratorio dei Filippini.

PUCCINI
EDGAR
DOMINGO

ADRIANA DAMATO | MARIANNE CORNETTI | JUAN PONS
Coro e Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia

ALBERTO VERONESI



Deutsche Grammophon

2CD 477 6102



Artista: Puccini e Veronesi, Edgardo Domingo. Foto: P. Domingue / © Sheila Ross / G. A. Veronesi / © Riccardo Misasi

Lo straordinario recupero di una delle prime e più belle opere di Giacomo Puccini in una splendida incisione interpretata dal leggendario Plácido Domingo

Volete essere informati sulle novità Decca, Philips e Deutsche Grammophon via internet? Inviateci subito la vostra richiesta via e-mail all'indirizzo: info.classic@umusic.com

NEI MIGLIORI NEGOZI DI DISCHI

AGENDARTE

ASSISI. Pericle Fazzini. Piccole sculture (fino al 16/09). ● Inaugurato lo scorso marzo, il Museo presenta, oltre alle 50 opere di Fazzini (1913-1987) della collezione permanente, una mostra di 58 piccole sculture eseguite dallo scultore marchigiano tra il 1948 e il 1986 in cera, bronzo, oro e argento. Museo Pericle Fazzini, Palazzo del Capitano del Perdono, piazza Garibaldi, 1/c. Tel. 075.8044586

BOLOGNA. Un diavolo per capello dalla Sfinge a Warhol. Arte, acconciature, società (fino al 2/07). ● Ampia rassegna che attraverso circa 300 pezzi, tra reperti archeologici, dipinti, incisioni, sculture, fotografie, monete, medaglie e oggetti da toilette, indaga il tema dell'acconciatura da un punto di vista archeologico, artistico e antropologico. Museo Civico Archeologico, via dell'Archiginnasio, 2. Tel. 051.2757211

CARRARA. Allegra con



Alighiero Boetti, «Faccine» (1979) in mostra a Carrara

brio. Arte italiana dalla

Pop a oggi (fino al 30/06).

● La mostra affronta i temi del divertimento e del gioco nell'arte italiana del secondo Novecento attraverso alcune figure significative quali Arienti, Baj, Boetti, Cattelan, Cecchini, Melotti, Mondino, Ontani, Pascoli, Perino & Veale e molti altri. Chiesa del Suffragio, via del Plebiscito. Tel. 0585.641394

MESSINA. Design

finlandese. La collezione

Mangano (fino al 30/06).

● In mostra una selezione di 300 oggetti dalla raccolta del designer e imprenditore messinese, ma milanese d'elezione, Lillo Mangano (1921-2002). Museo Regionale, viale della Libertà, 465. Tel. 090.361292 www.designfinlandese.it

PADOVA. Oreste Da Molin

(fino al 9/07). ● La mostra

rende omaggio al pittore veneto Da Molin (1856-1921), sensibile interprete della realtà, descritta attraverso numerose scene di vita popolare e acuti ritratti. Musei Civici agli Eremitani, piazza Eremitani. Tel. 049.8204551

REGGIO EMILIA e

CORREGGIO (RE). Arnaldo

Pomodoro (fino all'8/10).

● Ampia antologica, allestita in due sedi, dedicata ad Arnaldo Pomodoro (Morciano di Romagna, RN, 1926), scultore italiano tra i più noti e apprezzati a livello internazionale. Reggio Emilia, Palazzo Magnani, e Correggio, Palazzo dei Principi. Tel. 0522.454437

TERNI. Capolavoro (fino al

4/07). ● In occasione del

Centenario della nascita della Cgil, 24 artisti provenienti da territori geografici diversi e da contesti culturali distanti riflettono su quel che si intende oggi per «lavoro nell'arte». Palazzo di Primavera, Centro per l'Arte Contemporanea, via Giordano Bruno. Tel. 0744549584

A cura di Flavia Matitti